

architettura

Torino

**Studenti
del
Politecnico
a convegno**

**Il dibattito su « Archi-
tettura e territorio »**

Il ruolo dell'architetto nella società moderna, la sua formazione professionale, i mezzi che la scuola fornisce per la sua preparazione sono i temi che il convegno « Architettura e territorio », promosso dall'Associazione studenti del Politecnico torinese, ha affrontato con estrema concretezza. Un'importante relazione su « Politica e architettura » è stata tenuta da Leonardo Benavolo ed ha dato un appassionato tono militante al convegno.

L'assenteismo dimostrato dal preside della Facoltà di Architettura di Torino, professor Pugno, di fronte alle sollecitazioni venute da tutte le forze interessate all'evoluzione dell'architettura e dell'urbanistica, la sua pernacca ostinazione in un atteggiamento conservatore e paternalistico che si è espresso anche in una lettera inviata agli studenti in risposta alle richieste di riforma del piano di studio e di rinnovamento democratico degli organi direttivi della facoltà, ha costretto gli studenti ad una polemica aperta nella quale sono riusciti ad ottenere l'appoggio dei sindacati, dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (sezione piemontese) dell'Associazione « Italia Nostra », delle Amministrazioni comunali e provinciali e degli organi rappresentativi studenteschi presenti al convegno.

E' la prima volta dagli anni immediatamente successivi alla liberazione, che nella nostra città gli studenti di architettura esprimono liberamente e pubblicamente in opposizione al conformismo ufficiale della Facoltà, le loro idee sui programmi di studio, sui problemi di struttura, sulla necessità di una faticosa collaborazione con istituti, enti e sindacati interessati.

E' apparsa chiara nel convegno l'esigenza di un inserimento degli studenti nel vivo dei problemi sociali economici ed urbanistici della città.

Altrettanto chiara e urgente è stata la rivendicazione della funzione dell'architetto, oltre gli schemi tradizionali cari ai romantici (del genio creatore) e oltre gli schemi pseudo-moderni, oggi così diffusi, che sviliscono compiti e funzione dell'architetto da intellettuale integrato a tecnico.

L'impegno dell'architetto non deve più limitarsi ad una esecuzione scrupolosa del lavoro intrapreso, ma deve essere innestato nel quadro generale del quale il lavoro fa parte. Parlare di autonomia della professione, di studi rigorosi e di lavori per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Diventata così difficile la comprensione dei legami che il lavoro di questi grandi architetti ha con i problemi del nostro tempo, e, senza questi legami, le loro opere e il loro operare concretamente risultano spesso incomprensibili o superati.

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate, Casabella, Urbanistica, L'Architettura, e di qualche libro di trattazione generale come la recente Storia dell'architettura moderna di Leonardo Benavolo, manca un contributo serio alla comprensione di questi temi in una parola gli studi e la circolazione moderna delle idee sull'architettura e l'urbanistica rimangono trascurati e difficilmente vengono confrontati nei dibattiti culturali più generali per arrivare ad una elaborazione più completa e rispondente alle esigenze di una moderna cultura.

Si dovrebbe quindi guardare con interesse alla iniziativa del Saggiatore che da auspicare che da parte degli editori si comprenda la importanza del momento culturale e si dia avvio, piuttosto che ad iniziative editoriali soltanto vantaggiose dal punto di vista economico, ad una vera e propria dif-

Libri sul Movimento Moderno

Monografie del « Saggiatore »



Il Seagram Building, di Mies van der Rohe. L'edificio, alto 38 piani, in bronzo e vetro, s'innalza lungo la Park Avenue di New York, al centro di una storica zona residenziale.

I problemi dell'architettura e dell'urbanistica mai come ora sono stati argomento di così largo interesse. Cio si deve al generale arricchimento della cultura e alla sua diffusione, ma anche al costante ricorrere di questi problemi nella vita di ogni giorno: dalle battaglie politiche e amministrative all'esigenza di abitare in città più sane e in case più confortevoli.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.

Se da una parte sempre

più larghi strati di persone colgono la importanza di questi problemi, e questa loro esigenza esprime ormai sia con il volto sia con la scelta dei mobili per la casa, dall'altra non esiste, nel nostro paese, un numero adeguato di pubblicazioni divulgative. Fatta eccezione delle riviste specializzate,

Cioè è dovuto alla mancanza di una impostazione critica (di un vero piano critico) comune ai vari saggi, che sono infatti trattati da studi di critici stranieri, scritti in condizioni culturali e in tempi diversi. Scarso e casuale autorevole conseguenza allo stesso tempo ha intrapreso la pubblicazione di monografie riguardanti le figure più rappresentative dell'architettura moderna.

In effetti, attraverso

questa collana, i volumetti sono accessibili quanto al prezzo il pubblico può conoscere le opere di Sullivan, Gropius, Le Corbusier, Aalto, Mies van der Rohe, Nervi e di altri tra i più importanti architetti moderni. La collana è soddisfacente dal punto di vista della documentazione, tuttavia ha il difetto di estinguere, salvo eccezioni in vera rarissime, ogni figura dal contesto storico e culturale nella quale ha operato o opera ancora.

Vive e diffusa è la conoscenza dello stretto

nesso che lega la vita di ognuno di questi architetti e degli ambienti di vita e di lavoro per gli immediati effetti che seguono ad ogni pianificazione sbagliata o inesistente e che vanno dalla degradazione che si verifica in quartieri privi di effetti strumenti di vita moderna alla sempre più difficile esistenza o opera ancora.